PONENTE *sette*

A cura
dell'Ufficio Diocesano per le
Comunicazioni Sociali
di Albenga-Imperia

Via Episcopio, 5 - 17031 Albenga
Telefono 0182.579316
Fax 0182.51440
E-mail: pagine.ponente7@gmail.com

Avvenire

L'AGENDA DEL VESCOVO

I 350 anni dell'Apparizione

Domenica prossima, 18 aprile, doppio appuntamento mariano per il vescovo Guglielmo. Sulla collina di Rollo, presso il luogo dell'apparizione mariana, alle ore 15.30, ci sarà un momento di preghiera guidato dal vescovo per aprire l'anno dedicato ai 350 anni dell'apparizione di Maria a Giacinto Perato. Apparizione che rimanda al secondo appuntamento, alle 17.30, nel santuario della Rovere a San Bartolomeo al Mare, precisamente sul piazzale antistante, dove sarà celebrata la Messa dal vescovo. La vergine Maria, apparsa sulla collina di Rollo, il 18 aprile 1671, chiese a Perato di recarsi a "casa sua" cioè il santuario della Rovere. Durante una Messa, il giovane pastore, viene miracolato e il suo braccio, ferito, guarisce.

Le parole del vescovo Borghetti invitano a recuperare la fede e la capacità di credere in un futuro migliore

È difficile vivere in un mondo senza speranza

Il vescovo Guglielmo con monsignor Brancaleoni il giorno di Pasqua

Pubblichiamo l'omelia del vescovo pronunciata la mattina di Pasqua nella cattedrale di san Michele in Albenga.

DI GUGLIELMO BORGHETTI *

La pagina evangelica ascoltata è suggestiva e stupenda! L'episodio è narrato con una grande ricchezza di particolari e ci aiuta a comprendere e a **rivivere il mistero della Pasqua di Risurrezione, sorgente perenne della Speranza**. E' l'incontro di due uomini discepoli di Gesù che, possiamo dire, erano stati cristiani – oggi qualcuno direbbe sono post-cristiani (E. Poulat)- e che ormai hanno perso la fede e con la fede la speranza: "speravamo che egli fosse…con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute" (Lc 24,21) Nel romanzo Serotonina, di Michel Houellebecq, scrittore e saggista francese un po' discusso, a un certo punto un personaggio dice: **"Non speravo niente, ero pienamente consapevole di non avere niente da sperare"**. Una frase che fotografa uno stato d'animo: niente speranza, tutto buio, il destino sembra essere il nulla. Eppure, subito dopo, il personaggio ritratto da Houellebecq fa capire che qualcosa in cui sperare, nascosto alla vista, c'è eccome, quasi un moto di ribellione alla prospettiva del niente. San Paolo nella Lettera agli Efesini collega l'essere senza Cristo e senza Dio in modo stretto con l'essere senza speranza "ricordatevi che in quel tempo eravate senza Cristo, …senza speranza e senza Dio nel mondo" (Ef 2,12); **"quel tempo" di cui parla che sia il mio e il nostro oggi!**
Siamo alla terza sera dopo che si è consumata la tragedia del Calvario: due uomini stanno percorrendo la strada che da Gerusalemme porta ad Emmaus, piccolo villaggio distante circa undici chilometri. Hanno lasciato la città santa, scena del dramma della redenzione e nel contempo massima espressione della misericordia del Padre; sono decisi a rientrare per sempre nell'oscurità delle loro case e nella banalità dei loro piccoli quotidiani interessi. Ci possiamo riconoscere in questi due discepoli 'post-cristiani' e addirittura li possiamo considerare quasi come la personificazione di una mentalità diffusa dove fede e speranza sono evaporate, dove i punti fermi di una visione del mondo cristiana si sono gradualmente sbriciolati. "Oggi basta avere almeno quarant'anni per percepire la sensazione di distacchi epocali da interi mondi di abitudini e di comportamenti perduti, e che si stanno completamente dimenticando" (Schiavone). Il principio architettonico che 'teneva' un modo di pensare ed interpretare la realtà si è sfaldato e liquefatto in una serie di rivoli che non fissano nessuna certezza. Le idee ci hanno deluso, occorre essere pragmatici e c'è chi si rassegna ad un'esistenza vissuta nel segno di un individualismo senza ideali e c'è chi vive un 'ateismo felice' che basta a se stesso: dalla **defezione dai valori al primato della quotidianità spicciola; dalla defezione dai valori alla banalizzazione sentimentale della morale** risolta in buonismo o moralismo di cassetta. La fede e la speranza riposta in Gesù di Nazareth sembra ai due viandanti un bel sogno di giorni passati che adesso, risvegliati come sono da evidenze contrarie, non ritengono più possibile continuare a sognare e scivolano della tristezza e nel disincanto. Tutto è finito.
Con la fede hanno perso anche la capacità di sperare. L'uomo che ha smarrito una visione soprannaturale della realtà può solo crearsi delle illusioni, ma in prospettiva non può aspettarsi niente di consistente e di consolante. **Senza speranza è difficile vivere**: "hanno il volto triste" La società dei nostri tempi può anche simulare l'antica allegria, in realtà in tutte le sue espressioni più significative, pensatori, poeti, artisti, uomini di spettacolo, manifesta più che altro un acuto senso del vuoto, una sottile malinconia, una invincibile angoscia, un nichilismo diffuso. I discepoli di Emmaus come gli uomini nostri contemporanei hanno perso la fede, la speranza, la gioia: conversavano, discorrevano, discutevano…; l'effluvio delle parole non ridona però letizia, non rende più ragionevoli. Quei due post-cristiani conoscono le Scritture; ma non sanno penetrare nella loro sostanza. Sono al corrente anche di tutta la più recente vicenda della comunità ecclesiale, di tutto quello che è accaduto in questi giorni, ma il loro spirito rimane lontano. Hanno Gesù accanto, compagno di viaggio, così come egli è vicino, presente, amico per l'umanità di tutti i tempi e quindi anche dei nostri; **ma i loro occhi sono incapaci di riconoscerlo** "qualcosa in cui sperare, nascosto alla vista, c'è eccome". Meritano il rimprovero, stolti e tardi di cuore; oggi siamo più istruiti, culturalmente attrezzati, vivaci, informati su tutto; eppure 'stolti', **poveri di quella sapienza vera che consente di leggere dentro le cose e gli eventi per coglierne il senso profondo, tardi di cuore non sanno aprirsi alla verità del Risorto e alla sua grazia.**
Gesù parla loro anzitutto attraverso le Scritture. Avvertono come una nostalgia delle persuasioni perdute, un desiderio profondo di non abbandonare per sempre il contatto col loro Salvatore, una consapevolezza che senza di Lui la notte del mondo è cupa e senza stelle (cfr. Valerii, La notte di un'epoca) senza certezze vitali, senza ideali per i quali metta conto spendersi, senza prospettive confortanti e durature. Il cuore gli arde! Dal profondo del loro essere fiorisce l'implorazione "resta con noi, perché si fa sera…" Lui resta, entra per rimanere con loro e poi ripete per i due discepoli **il gesto-cardine di ogni Eucaristia**: prende il pane, lo benedice, lo spezza e lo dà. I loro occhi si aprono e lo riconoscono.
Davvero l'uomo si ritrova in questi due personaggi!
Celebrare autenticamente la Pasqua vuol dire per tutti noi incontrare sulla nostra strada il Signore Risorto, riconoscerlo ed esserne trasformati. Se lo riconosceremo e lo troveremo riavremo la speranza dell'esistenza, la gioia di vivere con uno scopo. Se lo riconosceremo e lo troveremo, non ci accontenteremo di restare chiusi nella nostra tranquillità privata, ma ci faremo annunciatori a tutti della novità pasquale e grideremo al mondo più con la vita che con le parole: **davvero il Signore è risorto.**
Tutti noi, nella nostra vita, abbiamo avuto momenti difficili, bui; momenti nei quali camminavamo tristi, pensierosi, senza orizzonti, soltanto un muro davanti. Anche la nostra età vive un momento particolarmente critico e per l'emergenza sanitaria che sembra non lasciarci e per le conseguenze economiche della stessa sui singoli e sulle imprese; tanta rabbia si genera e tanta ribellione interiore e, a volte, esteriore. Gesù sempre è accanto a noi per darci la speranza, per riscaldarci il cuore e dire: "Vai avanti, io sono con te.". Il Risorto camminerà con noi sempre; anche nei momenti più dolorosi, anche nei momenti più brutti, anche nei momenti della sconfitta: lì c'è il Signore che ci aiuterà ad illuminare con la luce della Parola gli eventi e a scoprirne il senso profondo. E questa è la nostra speranza: **Lui è accanto a noi e cammina con noi, sempre e sempre ci incoraggia! E sempre senza indugio faremo ritorno a Gerusalemme a testimoniare la potenza della Risurrezione!**

**vescovo*

ALBENGA

In un video i tesori liguri dell'Archivio

DI ALMA OLEARI *

Martedì 6 aprile 2021 l'ANAI (Associazione nazionale archivisti italiana) ha pubblicato su Facebook il video di presentazione dell'Archivio Storico della diocesi di Albenga-Imperia, all'interno della rubrica "Gli archivi della regione Liguria si presentano". Un video di 3 minuti in cui brevemente sono stati presentati gli spazi e i contenuti dell'Archivio. Il tentativo di questa continua informazione sul materiale conservato nell'Archivio e la relativa schedatura in atto dal 2013, ha come finalità principale il mettere a conoscenza le comunità, a cui sono stati tolti gli archivi parrocchiali dal 1985 onde evitare perdite e danni, che possono rimanere collegate all'Archivio diocesano tramite il sito diocesano, il sito nazionale BEWEB, Facebook, e-mail. Questo proprio perché la Cei sollecita a non creare un senso di allontanamento tra la comunità e la sede centrale di raccolta dei testi archivistici. La schedatura archivistica è un passaggio di grande rilevanza nella gestione e nel mantenimento di un archivio. Grazie alla scheda d'archivio, infatti, si è in grado di ritrovare agevolmente i documenti conservati, di conoscere la loro collocazione e di avere un colpo d'occhio sul loro contenuto. La schedatura dei documenti avviene secondo logiche archivistiche professionali e con l'utilizzo del software CEIAR, finanziato con i fondi dell'8xmille. La rubrica sta avendo molto successo e questo conferma che la comunicazione e la promozione non possa più prescindere dall'utilizzo dei social media, senza comunque dimenticare che il digitale non debba essere alternativo al reale, ma complementare. Il link nel quale trovare la pubblicazione da parte di ANAI del video dell'archivio storico, è: https://fb.watch/4HQDIf18lN/. Informazioni sull'Archivio diocesano si possono trovare sul sito della diocesi all'indirizzo: www.diocesidialbengaimperia.it/curia/settore-centrale/archivio-diocesano/.

** direttore Archivio diocesano*

L'addio a don Beorchia

DI TIZIANO GUBETTA*

Presso l'ospedale Santa Corona di Pietra Ligure, alle prime ore del sabato santo, 3 aprile 2021, giorno del grande silenzio, è deceduto dopo breve ricovero ospedaliero il reverendo sacerdote, don Alessandro Beorchia.
Era nato a Cisano sul Neva il 6 settembre 1929 e nella locale chiesa parrocchiale aveva ricevuto il Battesimo il successivo 22 settembre e la Cresima il 29 maggio 1939. Entrò nel seminario vescovile dove percorse tutte le tappe sino ad essere ordinato diacono il 3 aprile 1954 e sacerdote il successivo 29 giugno.
Venne destinato come parroco di Castelbianco, incarico che conservò sino alla fine del dicembre 1966, quando divenne parroco di Solva fino al maggio 1992. Divenne successivamente parroco di Ortovero, incarico tenuto sino al 4 febbraio 1996. Nel frattempo era stato nominato parroco di Bastia d'Albenga (dal 15 ottobre 1995 fino al 31 agosto 2007). Dal 1 gennaio 1997 al 31 gennaio 2000 fu anche amministratore parrocchiale di Vessalico.
Fu anche per lunghi anni insegnante di religione nelle scuole medie statali di Alassio. Dal 1 settembre 2007 si trasferì presso la parrocchia di san Vincenzo Ferreri in Alassio dove ha continuato a collaborare con i parroci che si sono via via succeduti soprattutto nel ministero delle confessioni e nella celebrazione della Messa. A causa delle diminuite risorse fisiche e soprattutto colpito da una lenta e progressiva cecità, si ritirò presso i nipoti a Cisano sul Neva nel mese di dicembre 2017.
Il funerale è stato celebrato il lunedì 5 aprile 2021 (lunedì di Pasqua) da dal vescovo monsignor Guglielmo Borghetti nella chiesa cattedrale di san Michele in Albenga alla presenza di un discreto numero di sacerdoti e fedeli. Il corpo è stato tumulato nel camposanto di Cisano sul Neva.

** cancelliere vescovile*

Con il Banco di Solidarietà vicino agli ultimi di Alassio

L'emergenza del coronavirus, come ha detto Papa Francesco, non è una condanna, ma una occasione grande. Lo hanno sperimentato gli oltre 40 volontari del Banco di Solidarietà "Suor M. Assunta Bonadiman" di Alassio (ospitato presso le opere parrocchiali di sant'Ambrogio), che da 12 anni ogni mese consegnano ad una cinquantina di famiglie di Alassio un pacco, contenente i generi alimentari più importanti. Di fronte ad una situazione così grave, in cui le richieste di aiuto sono quasi raddoppiate, si è rivelato veramente provvidenziale l'aiuto, inaspettato, da parte della Caritas diocesana coi fondi dell'8xmille. Grazie a questa risorsa è stato possibile non solo garantire un pacco sempre ugualmente ricco, ma perfino aggiungere altri generi di conforto. Tutto questo impegno straordinario per rispondere all'emergenza non ha però modificato il metodo del Banco: i volontari hanno continuato a stare vicino a chi si era trovato nel bisogno, offrendo non solo cibo, ma anche attenzione alle esigenze di ciascuno ed il calore umano di una compagnia. Questo è potuto accadere da parte di chi vedeva in ogni fratello il volto di Cristo. Per ciascuna delle 200 persone incontrate essi sono stati la carezza di Dio.

Università Cattolica, Milano

Domenica prossima la giornata a sostegno di questa istituzione che ci accompagna da 100 anni

Il centenario dell'Università Cattolica

DI G. BATTISTA GANDOLFO

«In questo tempo, segnato da una persistente epidemia, si fa più esigente l'impegno a formare professionisti che con profonde convinzioni e con qualificate competenze scientifiche possano contribuire a realizzare quello sviluppo sostenibile di cui il nostro Paese e l'intera umanità hanno particolare e urgente bisogno». Con queste parole la Conferenza episcopale italiana introduce nel 100° anniversario della nascita della Università cattolica, che ha scelto come slogan: «Un secolo di storia davanti a noi». Domenica 18 aprile, inoltre, si svolgerà nelle chiese italiane la 97° Giornata per l'Università cattolica. Giornata e centenario sono due eventi che i cattolici celebrano per dimostrare la loro stima e fiducia, meritata nel lungo corso degli anni. Un compleanno gode sempre della memoria verso il passato, senza tralasciare sguardi inerenti a novità del tempo presente e dell'avvenire. In particolare è giusto ricordare i fondatori dell'Università, padre Agostino Gemelli, i beati Giuseppe Toniolo ed Armida Barelli. Suggeriva padre Gemelli: «Non basta rivolgersi all'intelletto, né stimolare la curiosità: bisogna mostrare al giovane universitario quali sono gli ideali che nella vita deve proporsi». Fra i valori della Cattolica, che consistono innanzi tutto nel credere "nella persona", si costruisce, prima che professionisti, veri uomini e donne al servizio della società. Fiducia nella persona, ma anche "nella libertà di pensiero", che consegna capacità professionali, pronte a trovare "nella società" risorse e fiducia, inneggianti alla promozione umana della persona e tradotte per gli studenti in preparazione culturale, chiare proposte educative, offerte formative, ricerca scientifica. In una parola, la Cattolica si è posta al servizio della società e del territorio, con uno spirito missionario, schiuso al rinnovamento e alla crescita del cittadino e dello stesso Paese. La giornata per l'Università cattolica porta a riflettere sull'attuale situazione e sul futuro della facoltà, che abbraccia oggi oltre 45.000 mila studenti e 1.293 docenti, sparsi in 5 città italiane, che ospitano oltre 20 discipline, innanzi tutto fondate – dicono i responsabili – «su due dimensioni chiave: la formazione e la ricerca scientifica. L'offerta formativa si struttura in poco meno di 100, tra corsi di laurea triennale, magistrale e a ciclo unico, e un'ampia proposta di formazione continua con oltre 100 master, 48 scuole di specializzazione e 20 programmi di dottorato, per un fatturato di oltre 30 milioni di euro». L'attività scientifica dell'Università si svolge inoltre in 39 dipartimenti, un istituto, 94 centri di ricerca e di 6 centri d'ateneo: tutte strutture al sevizio di bioetica e scienze della vita, studi e ricerche su famiglia, dottrina sociale della Chiesa e solidarietà. Davvero un fiore all'occhiello per l'Italia, grazie anche al sostegno dei cattolici e di persone di differenti estrazioni religiose e sociali.